POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La musealizzazione di siti archeologici: il caso di Torino

Original
La musealizzazione di siti archeologici: il caso di Torino / Canepa, Simona. - ELETTRONICO. - 1:(2012), pp. 257-264. (Intervento presentato al convegno The archaeological musealization - Multidisciplinary intervention in archaeological sites for conservation, communication and culture tenutosi a Torino nel 11-12 novembre 2011).

Availability:
This version is available at: 11583/2501568 since:

Publisher:
Allemandi & C.

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

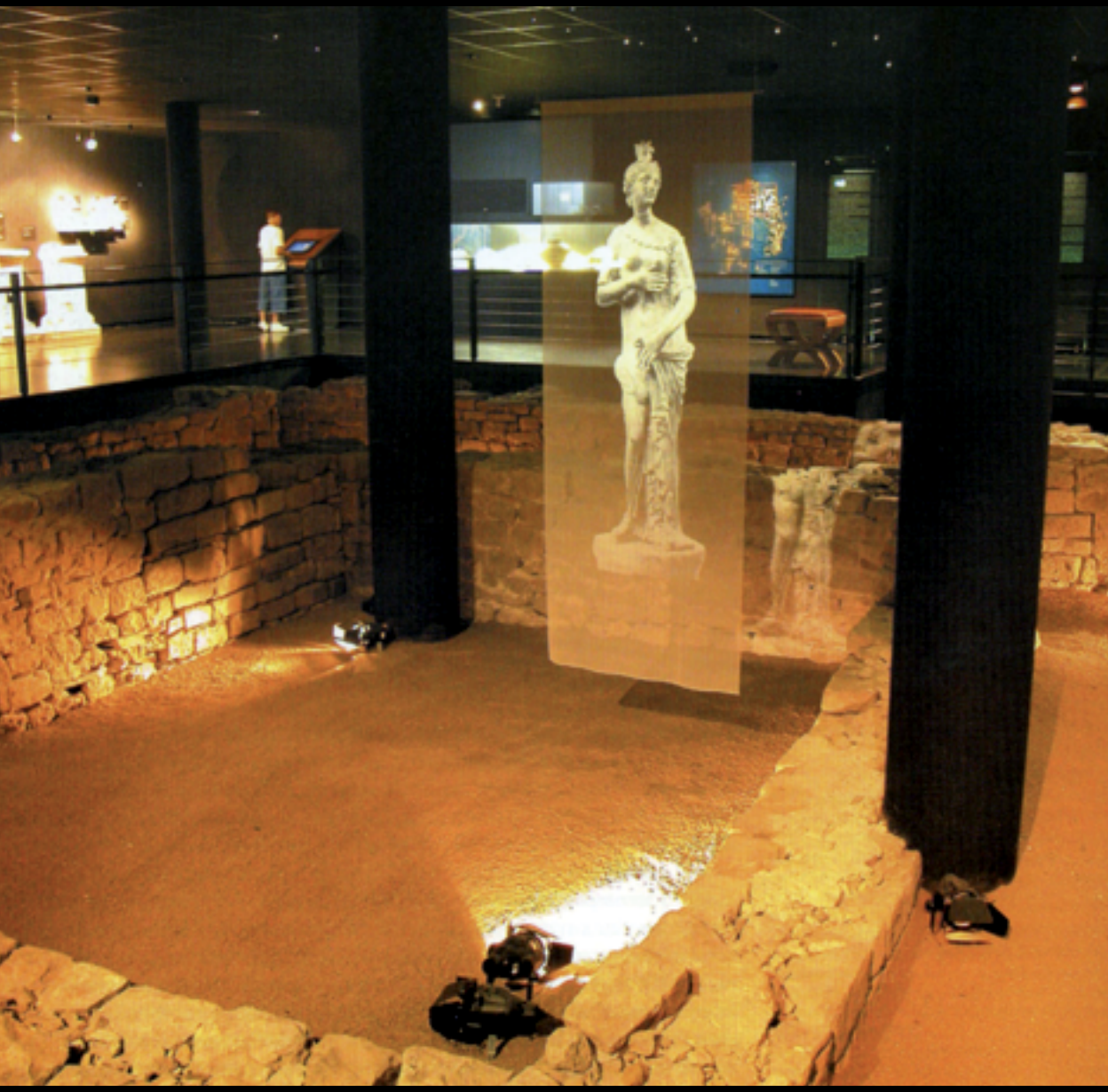
Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 April 2024

THE ARCHAEOLOGICAL MUSEALIZATION

EDITED BY
MARCO VAUDETTI
VALERIA MINUCCIANI
SIMONA CANEPA



Allemandi & C.

THE ARCHAEOLOGICAL MUSEALIZATION

Multidisciplinary Intervention
in Archaeological Sites for the Conservation,
Communication and Culture

Edited by
Marco Vaudetti, Valeria Minucciani, Simona Canepa

Published by Umberto Allemandi & C.
via Mancini 8
10131 Torino, Italy
www.allemandi.com

First published 2012

© 2012 Umberto Allemandi & C., Torino
All rights reserved
ISBN 978/88/422/2120/3

The Archaeological Musealization

Editors
Marco Vaudetti, Valeria Minucciani, Simona Canepa

Acknowledgements
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Palermo
Università di Roma «La Sapienza»

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata
con i contributi finanziari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca PRIN 2008.

The publication of this volume has been realized with financial contributions
of the Ministry of Education, University and Research PRIN 2008.

Sommario

9 *Prefazione | Foreword*
Marco Vaudetti

15 Oratori

17 *Oltre il Parco Archeologico: le esperienze nei siti antichi del Salento*
Francesco Baratti

23 *Three Different Ways to Exhibit Archaeology: Herne, Xanten and Chemnitz*
Felix Becker

31 *Interventions in the "Part Alta" of the Roman City, Tarragona*
Jordi Casadevall Dalmau

39 *Multiple Interpretations, Technological Applications and Public Interaction in Archaeological Museums in Europe*
Nikolas Papadimitriou

51 *Archaeological Museography: Presentation and Representation*
David Pérez García

61 Paper

63 *Musealization to the Iberian Oppidum at Sant Sebastià de la Guarda (Palafrugell, Baix Empordà) and its Public Use*
Josep Burch, Martirià Figueras, Antoni Rojas, Jordi Vivo

71 *The Museographic Presentation of the Forum of the Roman City of Empúries (L'Escala - Catalonia)*
Pere Castanyer, Marta Santos, Joaquim Tremoleda, Joaquim Monturiol

83 *The Exhibition at the Traiano's Markets and at the Museum of the Imperial Forum as Example of Dialogue and Interaction with the Ancient*
Anna Maria Loiacono

89 *The Restoration Project of Hellenistic Agorà of Kos: the Anastylosis of a Section of the Eastern Colonnade and the Musealization of the Archaeological Area*
Rossana Netti

99 *Mine Under the Roof: Parque Arqueològico Minas Prehistòricas de Gavà*
Andrea Ronzino

103 *From Static Conservation to Dynamic Displays: Interactive Exhibitions in Museum Culture*
Zinaida Svestelnik

111 *Coverage of Chromatius Hall, Aquileia*
GTRF - Giovanni Tortelli Roberto Frassoni architetti associati with Gianni Naoni, Michela De Munari

115 *Communication with the Relics in Oblivion: Studying the Musealization of "Daming Palace Open-air Museum" in China*
Xianya Xu

121 Posters

UNITÀ DI RICERCA DI GENOVA
153 *Paesaggi Culturali*
Franz Prati
155 *Dal rudere all'icona*
Alessandro Valenti
158 *Archeologia+Paesaggio+Turismo=Museo Diffuso*
Massimiliano Giberti

Unità di ricerca di Milano
168 *Archeologia|Archeologie: identità e rappresentazioni museografiche*
Luca Basso Peressut
176 *Architetture per l'Archeologia*
Pier Federico Caliari, Michele Di Santis, Carola Gentilini, Carolina Martinelli
188 *Museografia per il paesaggio archeologico dei conflitti nel XX secolo in Europa*
Michela Bassanelli, Gennaro Postiglione

Unità di ricerca di Palermo
198 *Architettura per l'archeologia urbana: l'esperienza di Palermo e le ricerche a essa collegate*
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Unità di ricerca di Roma
Allestire l'Antico
207 *Un progetto per le Terme di Caracalla*
Lucio Altarelli
212 *Margini*
Paola Veronica Dell'Aira
216 *Servizi*
Daniele Mancini
218 *Accesso e multimedialità*
Giovanna Donini
221 *Percorsi del* Frigidarium *e dell'*Asse dell'acqua
Romolo Ottaviani
224 *L'Asse della cultura e dello spettacolo*
Paola Guarini
227 *Spazi ipogei*
Andrea Grimaldi
231 *Un video per la musealizzazione delle Terme di Caracalla*
Rosalba Belibani

Unità di ricerca di Torino
240 *La musealizzazione di siti archeologici: risvolti tematici alle diverse scale di approccio*
Marco Vaudetti
244 *La musealizzazione di siti archeologici: considerazioni sul caso del Piemonte*
Valeria Minucciani
254 *La situazione del patrimonio archeologico a Torino: introduzione alla ricerca*
Luisella Pejrani Baricco
257 *La musealizzazione di siti archeologici: il caso di Torino*
Simona Canepa
265 *La musealizzazione di siti archeologici: i casi di Susa e Ivrea*
Maria Pia Dal Bianco
266 *Susa: archeologia di una capitale alpina*
Federico Barello
268 *La valorizzazione e l'allestimento del Parco Archeologico della Rocca e del Museo al Castello della Contessa Adelaide a Susa*
Maria Pia Dal Bianco
271 *La situazione del patrimonio archeologico a Ivrea: introduzione alla ricerca*
Luisella Pejrani Baricco
273 *Archeologia a Ivrea tra antico e modernità: la valorizzazione e l'allestimento delle aree archeologiche dell'ex hotel La Serra*
Maria Pia Dal Bianco

279 *Editors*

La musealizzazione di siti archeologici: il caso di Torino

Simona Canepa

La fase di analisi e supporto alle considerazioni metodologiche attinenti l'allestimento dei siti archeologici è stata sviluppata nel corso del 2010 e ha portato alla stesura di schede di rilievo di alcune aree archeologiche della città.
Ricordo di seguito le voci ritenute significative per delineare le caratteristiche dei siti da esaminare alle diverse scale di intervento:

contesto urbano
accessibilità veicolare e pedonale all'area (parcheggi, trasporti, viabilità e segnaletica);
collegamenti e spazi di relazione;
rete museale e collegamenti tra siti archeologici;

contesto del sito archeologico
riferimenti alla proprietà;
tipologia delle rovine;
problematiche inerenti la presenza o meno di copertura;
problematiche inerenti i muri perimetrali di collegamento e/o separazione rispetto all'esterno;
problematiche relative alla situazione geomorfologia;
problematiche legate alla conservazione e alla dotazione impiantistica inerenti soglie di comfort del contenitore edilizio, delle rovine, del pubblico;
sicurezza delle vie d'accesso e di circolazione;
eliminazione delle barriere architettoniche;

problematiche di allestimento
affacci sulle rovine;
percorsi interni tra le rovine;
visuali;
spettacolarizzazione e scenografie;
ricostruzioni e rievocazioni;
espositori ed elementi di allestimento;

progetto della luce e tecniche di illuminazione;
tecniche di commento.

Per l'area di Torino sono state scelte - all'interno di un elenco/regesto redatto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e dal Settore Edifici per la Cultura - Divisione servizi tecnici ed edilizia per i servizi culturali-sociali-commerciali - della Città di Torino, costituito da 17 siti urbani ubicati all'interno della zona centrale di Torino, delimitata anticamente dal perimetro a forma di quadrangolo con un angolo smussato della città *Julia Augusta Taurinorum* - tre aree di proprietà pubblica e una di proprietà privata, ritenute particolarmente significative.

Fig. 1a.
Torino, veduta degli scavi all'interno del cortile dell'Archivio Storico della Città di Torino, in via Barbaroux 32, nel 1996, al termine delle indagini. Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del MAE.

La prima area di studio è ubicata al centro di un isolato storico dove si trova l'Archivio Storico della Città di Torino: l'indagine archeologica, condotta nel 1995-1996 ha portato alla luce i resti di una *domus* romana di età imperiale (I-II secolo d.C.) e di strutture medievali.

L'ambiente meglio conservato, al centro dell'area, è un ipocausto di 3,60 x 3,10 metri (sistema di riscaldamento usato nell'antica Roma consistente nella circolazione di aria calda entro cavità poste nel pavimento e nelle pareti del luogo da riscaldare), con pareti interne rivestite di intonaco di cocciopesto rosa e tracce del *praefurnium* (forno) e delle *pilae* (colonnine di laterizi circolari) che sostenevano la *suspensura*.

Fig. 1b.
Torino, via Barbaroux 32, vista dei resti archeologici con la struttura di copertura e le opere provvisionali di consolidamento.

Del basso Medioevo si conservano il basamento di una torre di 5,20 x 2,60 metri con il pavimento di terra battuta, situata nell'angolo nord-ovest del cortile e un silo circolare per granaglie rivestito all'interno da intonaco di cocciopesto rosa, adiacente al lato sud dell'ipocausto romano e conservato per circa un metro di altezza[1].

Il sito è accessibile attraverso l'Archivio Storico, ma non è aperto a pubblico.

Lo scavo dovrà essere completato in fase di realizzazione della copertura definitiva; il progetto approvato prevede la realizzazione di una soletta che ripristini il piano del cortile in cui si sono conservati i resti archeologici, per poi procedere al restauro e alla sistemazione dell'intera area: i resti murari e pavimentali, in discreto stato di conservazione al termine dell'indagine archeologica, ma non restaurati, sono conservati dal 1996 al di sotto di un tavolato ligneo provvisorio.

Il sito è inoltre attraversato all'intradosso della copertura provvisoria dai terminali di espulsione aria dell'impianto di ventilazione

dell'Archivio Storico che si sviluppa al suo intorno (figg. 1a-1b).
La seconda area di studio è ubicata all'interno di un parcheggio pubblico in parte interrato e in parte fuori terra ai margini della zona storica, dove sono stati rinvenuti i resti di un edificio extraurbano di età romana. Si tratta di una serie di ambienti organizzati secondo uno schema regolare, che costituivano il blocco occidentale dell'intera fabbrica che, intervallata da un cortile centrale, constava di un'insieme di vani, molto frammentari, nel settore orientale. L'assetto attualmente visibile è quello relativo all'ultima fase di utilizzo, durante la quale negli ambienti affacciati verso il cortile, erano stati ricavati due grandi magazzini caratterizzati dalla presenza di fosse circolari, probabilmente silos interrati, allineati su due file. Il settore orientale ospitava invece ambienti costituiti in parte da materiali deperibili, per questo non conservati se non limitatamente alle porzioni carbonizzate da un incendio. Essi corrispondevano probabilmente a granai sospesi. È ipotizzabile, quindi, che l'intero complesso corrispondesse a un ampio sistema di magazzini, alcuni dei quali destinati alla conservazione a breve termine (granai sospesi), altri a quella a lungo termine (silos interrati)[2].

Fig. 2a.
Torino, il settore occidentale del complesso edilizio extraurbano di età romana nell'area del parcheggio Palazzo in corso XI Febbraio, al termine dello scavo, nel 1997, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del MAE.

I resti murari, che sono stati oggetto di restauro nel 1997 e sono in buono stato di conservazione, sono delimitati da un cancello grigliato, quindi visibili dagli utilizzatori del parcheggio, ma non accessibili (figg. 2a-2b).
La terza area di studio si trova all'interno di un contesto privato: nel cortile del settecentesco Palazzo San Liborio sono stati messi in luce i resti murari e pavimentali di una *domus* romana di età imperiale (I-III secolo d.C.)[3]. L'ambiente di maggior pregio era pavimentato con un mosaico a tessere bianche e nere che formavano grandi elementi floreali e geometrici, in parte conservati. Questa stanza principale confinava con un'ampia area aperta nella quale si trova un pozzo circolare in ciottoli.

Fig. 2b.
Torino, parcheggio Palazzo, vista dei resti archeologici.

Tra il 2007 e il 2010 il palazzo è stato interamente recuperato e riconvertito in abitazioni, l'impresa che ha realizzato i lavori di ristrutturazione ha quasi interamente finanziato le opere di recupero, restauro e musealizzazione dei resti archeologici realizzando una copertura inclinata. Sono stati inoltre predisposti gli allestimenti didattici e illustrativi per il pubblico. Il sito è pertanto accessibile da via pubblica attraverso il cortile dell'edificio e la sua apertura al pubblico verrà concordata con la proprietà del condominio (figg. 3a-3b).
La quarta area di studio è un complesso archeologico di primaria

importanza, costituito dal sito dell'antica basilica paleocristiana dedicata al Salvatore.
L'area archeologica adiacente il lato nord del Duomo, estesa per circa 950 metri quadrati, conserva i resti della basilica paleocristiana del Salvatore, la più antica delle tre chiese che fin dall'età paleocristiana formavano il gruppo cattedrale torinese. Sorta in corrispondenza di un edificio pubblico romano, venne riedificata e ampiamente modificata nel corso del Medioevo, fino alla demolizione nel 1491, al momento della costruzione del Duomo attuale. Gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici in piazza San Giovanni tra il Duomo e il teatro romano, iniziati nel 1996 e proseguiti per oltre dieci anni seguendo anche le fasi di recupero e restauro della chiesa inferiore della cattedrale rinascimentale, oggi sede del Museo Diocesano, hanno permesso di riaprire e ampliare le indagini nell'area esplorata da Bertea e d'Andrade. Già allora si erano individuati i resti dell'antica basilica paleocristiana del Salvatore, ma si decise di rinterrarli dopo aver rimosso il mosaico romanico del presbiterio (XII secolo). Lo scavo è stato esteso a tutto il settore a nord del Duomo, con l'intenzione di creare un'area archeologica sotterranea, non ancora aperta al pubblico.

Fig. 3a.
Torino, Palazzo San Liborio, vista dei resti archeologici musealizzati.

La Soprintendenza ha inoltre allestito, in occasione delle Olimpiadi del 2006, in posizione sopraelevata i resti del pavimento a mosaico visibili dalla piazza attraverso una piramide in vetro realizzata nel 2001. I resti del mosaico, in discreto stato di conservazione, risentono però negativamente di persistenti e irrisolte infiltrazioni d'acqua lungo il perimetro, manifestatesi fin dalla costruzione della copertura vetrata.
A nord di San Salvatore, tra le cantine e le arcate di fondazione del cinquecentesco Palazzo San Giovanni, si trovano i resti murari del chiostro e della vasta necropoli medievale e un ampio tratto di basolato del decumano minore che in età romana fiancheggiava il teatro[4] (figg. 4a-4b).

Fig. 3b.
Torino, Palazzo San Liborio, vista della copertura all'interno del cortile.

Per le caratteristiche sopra descritte e per la sua posizione centrale, l'attenzione della ricerca, nel corso del presente anno, si è volutamente soffermata su tale area.
L'area è ubicata in una zona della città dove sono presenti le testimonianze più significative dal punto di vista archeologico classico: la Porta Palatina con i resti del muro di cinta romano (due torri a sedici lati, erette su una base quadrata, affiancano un corpo centrale

lungo circa venti metri nel quale si aprono due fornici carrai centrali e due più piccoli fornici pedonali laterali, nel corpo centrale (interturrio) si trovano due ordini sovrapposti di finestre, ad arco il primo e con piattabanda piana il secondo), il teatro (unica infrastruttura della città romana che ha lasciato resti cospicui di tre fasi costruttive successive, a partire dalla prima edificazione avvenuta tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., portata alla luce tra il 1899 e il 1906, durante la costruzione del nuovo braccio di Palazzo Reale. Il restauro è incompleto in quanto restano da riordinare e allestire le parti di cavea sottostanti la Manica Nuova di Palazzo Reale, in diretta contiguità di percorso con il Museo di Antichità, i resti romani nella corte medievale di Palazzo Madama (sulle fondamenta dell'odierno palazzo si apriva uno degli antichi accessi alla città di *Augusta Taurinorum*, la Porta Decumana: si tratta della porta orientale, formata da due torri di sedici lati analoga alla Porta Palatina). A questo insieme di reperti nel tempo si sono affiancati interventi volti a valorizzare le testimonianze delle vicende urbane susseguitesi in passato: la ricostruzione del bastione demolito nell'Ottocento facente parte dell'antica cinta muraria compreso nel nuovo Parco Archeologico, il Museo Diocesano allestito nella chiesa inferiore del Duomo che ha restaurato e valorizzato mediante un complesso sistema di allestimento parte dell'abside della basilica del Salvatore, le tracce di un'altra abside riferibile forse al primitivo battistero di San Giovanni e significativi resti della zona presbiteriale della terza chiesa del complesso, dedicata a Santa Maria, l'affaccio vetrato sul mosaico di San Salvatore, l'ingresso al livello sotterraneo del Museo di Antichità sottostante la Manica Nuova di Palazzo Reale con affaccio sul teatro romano, il recupero del fossato di Palazzo Madama con la creazione del Giardino medievale secondo la tradizionale suddivisione dello spazio in *hortus* (orto), *viridarium* (bosco e frutteto) e *iardinum domini* (giardino del principe) unitamente alla presenza degli arredi tradizionali (falconara, porcilaia, recinto delle galline). La ricerca, partendo da queste premesse, propone un'ipotesi di valorizzazione dell'«area del comando» sulla base tanto di ipotesi di futuro sviluppo quanto di iniziative e interventi già attuati da parte della Città di Torino, dalla Fondazione Torino Musei e dalle Soprintendenze nell'area compresa tra piazza Castello e piazza della Repubblica.

Fig. 4a.
Torino, piazza San Giovanni. L'area archeologica della basilica del Salvatore al termine degli scavi nel marzo 2000. Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte e del MAE.

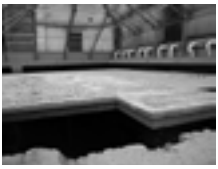


Fig. 4b.
Torino, piazza San Giovanni, resti del pavimento a mosaico.

Questo insieme di interventi può essere presentato al pubblico mediante una rete organica di itinerari di visita che innervi un ampio

polo museale, esteso all'area compresa tra Porta Palazzo, piazza San Giovanni, Giardini reali e piazza Castello. Al suo interno è ben riconoscibile il Polo Reale, progetto in corso di realizzazione che prevede di collegare tra loro Palazzo e Giardini Reali, Cappella della Sindone, Biblioteca e Armeria Reale, Museo di Antichità e Galleria Sabauda nella Manica Nuova di Palazzo Reale, con nuova biglietteria ubicata in Palazzo Chiablese.
Gli itinerari ipotizzati costituiscono i percorsi principali di visita di un grande museo, in larga parte a cielo aperto (rendendo comunicanti tra loro enti e sedi diverse e rendendo possibile la rimozione delle separazioni fisiche e funzionali esistenti per realizzare un unico percorso espositivo), e permettono di valorizzare i collegamenti tra le zone archeologiche; le zone a cielo aperto che si vengono a disporre - come una sorta di grandi vetrine - lungo il percorso principale di visita sono costituite dai reperti più importanti della Porta Palatina, dei resti sotterranei musealizzati di Palazzo Madama e del teatro romano.
Se da un lato i percorsi di visita richiedono interventi di messa in evidenza e di dotazione di attrezzature espositive, anche multimediali, vanno d'altro lato rafforzati alcuni nodi del sistema-museo: quello delle basiliche paleocristiane sottostanti al Duomo e comprese negli spazi del Museo Diocesano (da collegare con l'area della basilica del Salvatore, del teatro e del Museo di Antichità nella Manica Nuova di Palazzo Reale) e quello tra il teatro e il Parco Archeologico attraverso l'attivazione di un passaggio esistente sotto la via XX Settembre. A questi si potrebbe aggiungere il nodo costituito dall'ipotesi di collegamento tra Palazzo Madama e il relativo fossato con Palazzo Reale, operando sulle strutture venute alla luce durante lo scavo archeologico del 1999-2000, ipotesi che tuttavia non risulta completamente condivisa da tutte le istituzioni.
Presupposto di questo rafforzamento è l'accessibilità all'intera zona, che deve essere garantita da un insieme di assi di penetrazione alla «zona centrale del comando», prevalentemente di tipo pedonale, ma che deve poter contare su zone di servizio e parcheggio per autoveicoli e bus turistici, e chiede di essere meglio servita dal punto di vista della rete metropolitana.
Il sistema-museo ipotizzato in questa prima fase di studio si sviluppa quindi mediante i percorsi e i nodi illustrati, e mira a proporre al pubblico una gamma ampia di situazioni espositive, dall'affaccio su reperti non accessibili alla visita ipogea, da spazi museali in senso stretto ai monumenti visitabili al piano di campagna.

Un secondo stadio dell'intervento dovrebbe mirare a una comunicazione più esplicita dei significati dei reperti, con riferimento tanto ai valori individuali quanto alle relazioni e stratificazioni storiche, ponendo in evidenza il ruolo assunto nelle trasformazioni anche recenti della città.
Da questo punto di vista sono ipotizzabili e auspicabili soluzioni diverse: dal ricorso alle tecnologie avanzate alla segnalazione in superficie dei giacimenti archeologici ipogei; da punti informativi a soluzioni di tipo scenografico.

[1] L. Pejrani Baricco, M. Subbrizio, *Torino. Indagini in centro storico. 2.2. Via Barbaroux 32 (ex-Anagrafe)*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Notiziario», 15, 1998, pp. 236-239.
[2] F. Occelli, *Archeologia urbana a Torino. Lo scavo della ex caserma dei Vigili del Fuoco*, tesi di specializzazione.
[3] P. Greppi, F. Barello, A. Gabucci, M. Subbrizio, *Indagini archeologiche nel cortile di Palazzo San Liborio. Dalla domus del mosaico al chiostro del San Domenico*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 26, 2011.
[4] L. Pejrani Baricco, *La Basilica del Salvatore e la cattedrale di Torino: considerazioni su uno scavo in corso*, in L. Mercando, E. Micheletto (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, Torino 1998, pp. 133-149.
L. Pejrani Baricco, *L'isolato del complesso episcopale fino all'età longobarda*, in L. Mercando (a cura di), *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'Alto Medioevo*, Torino 2003, pp. 301-317.

Abstract
The museum display of archaeological sites: the case of Turin
Four archaeological sites in the city of Turin, three publicly owned and one privately, were analyzed from a point of view of issues relating to urban context, to the context of the archaeological site itself and to the exhibition.
Because of its central location in the city and its proximity to the most important archaeological remains of Turin (Porte Palatine and the remains of the Roman wall, the Roman theater, the Roman ruins of the medieval courtyard of Palazzo Madama) the archaeological area of San Salvatore near the cathedral, where the remains of an early Christian basilica lie, was taken into account.
Around these remains operations to enhance the testimonies of urban succession events took place in the last ten years: the reconstruc-

tion of part of the ancient city walls in the new Archaeological Park, the Diocesan Museum housed in the lower church of the Cathedral, the glass coverage overlooking the mosaic of San Salvatore, the entrance to the underground level of the Museum of Antiquities, overlooking the Roman theatre, the recovery of Palazzo Madama moat with the reconstruction of the Medieval Garden.
The research, starting from this premise, proposes to enhance all the area between Piazza Castello and Piazza della Repubblica.
The hypothesised routes are the main paths to visit a great museum, largely in the open, and enhance the connections between the archaeological sites; the open areas, arranged along the main route of access as a sort of large windows, shall consist of the most important finds of the Porta Palatina, of the subterranean museum display of the remains of the Senate and the Roman theatre.
Premise of this enhancement is the accessibility to the whole area, which must be guaranteed by penetration axes to the area, primarily pedestrian; at the same time the area must rely on service areas and parking for cars and tour buses, and wishes to be better served in terms of the metro network.
The museum system suggested in this first phase of the research aims to offer the public a wide range of exhibition situations, from the overlooking on remains that are not accessible to the underground tour, from museum spaces in the strict sense to the monuments which can be visited at ground level.

SIMONA CANEPA
Architetto assegnista di ricerca dal 2006 presso il dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno industriale: la ricerca confronta esperienze analoghe in campo internazionale sia nel settore delle tecniche allestitive sia in quello della progettazione di interni.
Collaboratore e cultore della materia presso la Facoltà di Architettura 1 del Politecnico di Torino, cattedra di Architettura degli Interni e di Allestimento, dal 1995-1996 a oggi.
Dal 1998 al 2004 ha partecipato al gruppo di ricerca «Progetto cultura materiale» - contratto di ricerca tra la Provincia di Torino e il dipartimento di Progettazione del Politecnico di Torino.
Dal 2004 al 2005 ha partecipato al gruppo di ricerca «Recupero della manifattura Tabasso a Chieri» - contratto di ricerca tra il Comune di Chieri e il dipartimento di Progettazione del Politecnico di Torino.
Dal 2010 fa parte del gruppo di ricerca IAM - Istituto di architettura montana presso il Politecnico di Torino.
Pubblicazioni: S. Canepa, M. Vaudetti, *Architettura degli interni e progetto dell'abitazione*, UTET - Scienze Tecniche, Torino 2011 (seconda edizione con Progetti di giovani architetti italiani e progetti realizzati dal *concept* al dettaglio).

Il convegno internazionale svoltosi a Torino nei giorni 11-12 novembre 2011 ha messo a confronto, all'interno di un variegato quadro multidisciplinare, posizioni molto attuali a scala nazionale e internazionale. Gli interventi di archeologi, architetti, museografi e conservatori hanno delineato un panorama complesso, aperto a ulteriori indagini e sperimentazioni, in cui emerge il ruolo strategico del progetto architettonico nell'ambito della valorizzazione delle aree archeologiche.

The International Conference held in Turin (11th-12th November 2011) compared, within a rich and multidisciplinary framework, contemporary positions at national and international level.
The interventions of architects, archaeologists, museographers and conservators outlined a complex scene, open for further developments and researches, that emphasizes the strategic role of architectural design in the field of archaeological sites enhancement.

ISBN 978-88-422-2120-3